

## Cartiere Fedrigoni, Arco si ferma in cassa integrazione 180 persone

**Produzione bloccata fino a dicembre. Oggi incontro in Provincia**

**Chiara Biasoli**

trento Dopo la notizia di pochi giorni fa della messa in vendita da parte di cartiere Fedrigoni dei suoi quattro stabilimenti trentini era ormai evidente che l'ultimo anno abbia presentato grosse difficoltà per l'azienda. Difficoltà che ieri si sono rese ancor più evidenti quando è stata resa pubblica la notizia della sospensione, dal 27 ottobre al 31 dicembre, delle attività della loro sede produttiva di Arco e della conseguente richiesta di cassa integrazione per i suoi 180 dipendenti, tra cui un dirigente, 23 impiegati e 156 operai.

La sospensione, comunica l'azienda, è dovuta «alla contrazione degli ordini di vendita come conseguenza di un andamento economico generale negativo», che costringe l'azienda a rimodulare la propria offerta produttiva in funzione della attuale situazione di mercato. Le circostanze sono complicate, infatti, per tutto il settore cartario e anche altre cartiere, come Cartiere del Grappa e Sappi Condino, hanno dovuto far fronte a forti cali della produzione. In particolare, per le cartiere Fedrigoni il 2023 ha portato a una contrazione del fatturato del 9,9% rispetto al 2022 e a una perdita di circa 64 milioni di euro, per un debito finanziario di 1,1 miliardi. Contesto complicato quindi, che aveva già portato quest'anno ad altre richieste di attivazione della cassa integrazione e che desta, soprattutto dopo la nuova sospensione delle attività, forte preoccupazione considerando anche che, ricorda Alan Tancredi di **Uil** Trentino, «la Cigo non è un ammortizzatore infinito». Per questo i sindacati si incontreranno con l'azienda non solo in un incontro che ormai è «di rito» in questi contesti, ma anche per «fare tutti i dovuti approfondimenti» e valutazioni del caso.

Ulteriore fonte di incertezza è poi proprio la decisione presa dall'azienda di vendere i propri immobili, allo scopo di recuperare liquidità, per siglare in seguito dei contratti di leasing per l'utilizzo degli stessi. La vendita non significa infatti la chiusura o lo spostamento delle sedi trentine, e tali contratti prevedono anzi degli impegni produttivi per lunghi periodi (almeno venti anni), ma non è certo una scelta che fornisce tranquillità ai dipendenti. Allo scopo di affrontare questa tematica, questa mattina i sindacati incontreranno in Confindustria Achille Spinelli, assessore provinciale allo Sviluppo economico, ricerca e lavoro. La speranza è anche quella di smuovere la sensibilità della politica trentina che, denuncia Tancredi, finora non si è mostrata sufficientemente coinvolta dai problemi dei lavoratori del territorio: «Colpisce che durante la campagna elettorale nessuno abbia toccato il tema della cassa integrazione e dell'inflazione, due piaghe che stanno mettendo in difficoltà molti lavoratori e lavoratrici in Trentino».

Una fonte di rassicurazione per i dipendenti arriverebbe però dai dirigenti, che nel 2022 comunicavano la propria intenzione a lavorare e investire per restare operativi in Trentino. Convinzione confermata dall'amministratore delegato Marco Nespolo, che ha sempre espresso positività rispetto al futuro dell'azienda.

# Cartiere Fedrigoni, Arco si ferma in cassa integrazione 180 persone

## Produzione bloccata fino a dicembre. Oggi incontro in Provincia

**TRENTO** Dopo la notizia di pochi giorni fa della messa in vendita da parte di cartiere Fedrigoni dei suoi quattro stabilimenti trentini era ormai evidente che l'ultimo anno abbia presentato grosse difficoltà per l'azienda. Difficoltà che ieri si sono rese ancor più evidenti quando è stata resa pubblica la notizia della sospensione, dal 27 ottobre al 31 dicembre, delle attività della loro sede produttiva di Arco e della conseguente richiesta di cassa integrazione per i suoi 180 dipendenti, tra cui un dirigente, 23 impiegati e 156 operai.

La sospensione, comunica l'azienda, è dovuta «alla contrazione degli ordini di vendita come conseguenza di un andamento economico generale negativo», che costringe l'azienda a rimodulare la propria offerta produttiva in funzione della attuale situazione di mercato. Le circostanze sono complicate, infatti, per tutto il settore cartario e an-

che altre cartiere, come Cartiere del Grappa e Sappi Condino, hanno dovuto far fronte a forti cali della produzione. In particolare, per le cartiere Fedrigoni il 2023 ha portato a una contrazione del fatturato del 9,9% rispetto al 2022 e a una perdita di circa 64 milioni di euro, per un debito finanziario di 1,1 miliardi. Contesto complicato quindi, che aveva già portato quest'anno ad altre richieste di attivazione della cassa integrazione e che desta, soprattutto dopo la nuova sospensione delle attività, forte preoccupazione considerando anche che, ricorda Alan Tancredi di Uil Trentino, «la Cigo non è un ammortizzatore infinito». Per questo i sindacati si incontreranno con l'azienda non solo in un incontro che ormai è «di rito» in questi contesti, ma anche per «fare tutti i dovuti approfondimenti» e valutazioni del caso.

Ulteriore fonte di incertezza è poi proprio la decisione



presa dall'azienda di vendere i propri immobili, allo scopo di recuperare liquidità, per siglare in seguito dei contratti di leasing per l'utilizzo degli stessi. La vendita non significa infatti la chiusura o lo spostamento delle sedi trentine, e tali contratti prevedono anzi degli impegni produttivi per lunghi periodi (al-

### Produzione bloccata

La sede di Arco delle cartiere Fedrigoni, dove sono stati messi in cassa integrazione tutti i lavoratori impiegati, anche il dirigente

meno venti anni), ma non è certo una scelta che fornisca tranquillità ai dipendenti. Allo scopo di affrontare questa tematica, questa mattina i sindacati incontreranno in Confindustria Achille Spinelli, assessore provinciale allo Sviluppo economico, ricerca e lavoro. La speranza è anche quella di smuovere la sensibilità della politica trentina che, denuncia Tancredi, finora non si è mostrata sufficientemente coinvolta dai problemi dei lavoratori del territorio: «Colpisce che durante la campagna elettorale nessuno abbia toccato il tema della cassa integrazione e dell'inflazione, due piaghe che stanno mettendo in difficoltà molti lavoratori e lavoratrici in Trentino».

Una fonte di rassicurazione per i dipendenti arriverebbe però dai dirigenti, che nel 2022 comunicavano la propria intenzione a lavorare e investire per restare operativi in Trentino. Convinzione confermata dall'amministratore delegato Marco Nespolo, che ha sempre espresso positività rispetto al futuro dell'azienda.

**Chiara Biasioli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 180

I dipendenti della sede di Arco, divisi tra un dirigente, 23 impiegati e 156 operai

## 64

I milioni di euro del fatturato nel corso dell'anno, pari a 9,9 punti percentuale

**Lavoro** | La riduzione potrà interessare tutti i 180 dipendenti fino a fine anno

# Fedrigoni mette Arco in cassa integrazione

## Occupazione

Situazione difficile per la gestione delle commesse, ma si spera che il nuovo anno possa migliorare e garantire continuità di lavoro. Tancredi: «Problema comune alle cartiere»

**ARCO** Le cartiere sono ancora con il fiato corto per via delle commesse che arrivano senza regolarità e mettono quindi in difficoltà la catena produttiva. Questa volta tocca alla Fedrigoni chiedere la cassa integrazione guadagni, potenzialmente per tutti i 180 dipendenti e per il 100 per cento delle ore lavorative del comparto di Arco. La comunicazione ai sindacati è arrivata ieri, sollevando ancora una volta un sentimento di preoccupazione per questo andamento altalenante del mercato che, oltre ad influire direttamente sui lavoratori, contribuisce anche a creare un clima di incertezza sull'immediato futuro. «La causa della sospensione - recita la richiesta presentata dalla Fedrigoni - è costituita da una contrazione degli ordini di vendita



**La cartiera** Lo stabilimento Fedrigoni in via Linfano

come conseguenza di un andamento economico generale negativo. L'azienda si trova nelle condizioni di dover rimodulare il proprio output produttivo coerentemente con la situazione di mercato attuale». In poche parole, gli ordini sono calati e l'azienda deve dunque riorganizzare la produzione in essere per ottimizzare le macchine. La sospensione prevista è piuttosto lunga e va dal 27 ottobre a fine anno, ma rispettando un calendario che sarà concordato con le

organizzazione sindacali. Un barlume di ottimismo trapela dalla lettera: in un passaggio infatti l'azienda rassicura che entro la fine dell'anno il problema delle commesse dovrebbe essere superato. «La situazione è preoccupante - spiega Alan Tancredi della Uil - perché comune a tutte le cartiere. Ormai, si lavora solo in base alle commesse che arrivano perché non è conveniente produrre per fare magazzino».